



Dopo l'accordo sull'immigrazione pattuglieranno le coste con 60 mezzi terrestri e 12 motovedette

Tunisia, Maroni prepara lo sbarco Il ministro dell'Interno ha messo in pre-allerta 500 poliziotti

DI FRANCO ADRIANO

Il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**, mentre trattava ad oltranza a Tunisi con il suo omologo per frenare il fenomeno dell'immigrazione, aveva già messo in allerta 500 poliziotti affinché fossero pronti a partire in qualsiasi momento. «Il contingente indicato da Maroni per integrare le forze tunisine», confida una fonte del Viminale a *Italia Oggi*, «è di 500 uomini, 60 mezzi terrestri e 12 motovedette». «L'emergenza si risolve lì», aveva confidato il suo mandato a *La Padania* il ministro prima di partire per l'Africa dove il presidente del consiglio **Silvio Berlusconi** aveva sgombrato il campo a suo favore. «Siamo qui a Tunisi per concludere l'accordo», ha dichiarato al suo arrivo a Tunisi prima di immergersi nella trattativa che sarebbe durata 8 ore. Nel frattempo le notizie che gli giungevano da Lampedusa erano drammatiche: gli sbarchi, favoriti dalla bonaccia, facevano contare 843 nordafricani giunti sull'isola in sole dodici ore tornando a riempire il Centro di accoglienza appena svuotato dei suoi 2500 ospiti. Il governo italiano e quello tunisino hanno sottoscritto un «processo verbale, un accordo tecnico», sulla gestione della vicenda immigrati che prevede «anche il rimpatrio di cittadini dei due Paesi che si trovino in situazione di irregolarità», ha dichiarato alla fine Maroni rimandando i particolari ad oggi. Intanto, il dimissionario sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, ha visto con favore la disponibilità della Lega a fornire gli immigrati di permesso temporaneo («così vanno in Francia e Germania», l'ha spiegata il ministro delle Riforme, **Umberto Bossi**). Il punto è che la Lega Nord si gioca parecchio sul tema dell'immigrazione «fino a tre punti del suo bacino elettorale», ha gelato i leader del Carroccio il sondagista **Luigi Crespi**. Sintomatico da questo punto di vista che Berlusconi abbia lasciato cam-

po libero a Maroni per chiudere l'accordo ed anche, secondo quanto risulta ad *Italia Oggi*, per gli interventi diretti che vedranno l'impiego delle forze di polizia e non dell'esercito: le amministrative sono dietro l'angolo. Tutta la sua determinazione, invece, Berlusconi la mette nella partita sulla giustizia. Ieri, la Camera con una maggioranza di 12 voti in più ha votato il conflitto di attribuzione sul processo Ruby in un clima che più surriscaldato non avrebbe potuto essere. In relazione, soprattutto, alle intercettazioni dirette al presidente del consiglio pubblicate dal *Corriere della Sera* che hanno messo in imbarazzo Berlusconi rischiando di vanificare buona parte della strategia difensiva, ma anche la procura di Milano perché come sottolineato dallo stesso quotidiano quelle intercettazioni sono evidentemente fuori legge. Maggioranza determinata anche sull'approvazione del processo breve che giungerà oggi all'esame dell'Aula della Camera. Una diversità di vedute fra Pdl e Lega, invece, si è registrata sulla responsabilità civile dei magistrati. Il provvedimento proposto dal deputato del Carroccio, **Gianluca Pini**, potrebbe essere spostato nella riforma costituzionale della giustizia. Ieri pomeriggio, infatti, i capigruppo della maggioranza al vertice con Berlusconi, ha riferito chi ha partecipato alla riunione, hanno discusso dell'iter della norma per ora inserita nella legge comunitaria che domani dovrebbe tornare in commissione per essere esaminata la prossima settimana. Ma per ora il Carroccio non sarebbe d'accordo a modificare il percorso parlamentare. Ieri, in tema di giustizia c'è stato un duro scontro personale, seppure a distanza, tra il segretario del Pd, **Pier Luigi Bersani**, ed il Guardasigilli, **Angelino Alfano**. Bersani ha attaccato anche la Lega perché in tutto ciò resta con «il miliardario».

—© Riproduzione riservata—

